

## Lezione II: Cosa intendiamo per storia?

La ricerca storica si basa sullo studio delle fonti: le testimonianze relative ai fatti (avvenimenti, persone, comunità, culture ecc. Ecc.) Che vogliamo ricostruire criticamente.

In generale, più si va indietro nel tempo più le fonti sono scarse e, a volte, mal conservate. Se per l'età medievale e moderna la maggioranza delle fonti sono manoscritte, per l'età contemporanea le tipologie di fonti si moltiplicano.

Per amor di chiarezza:

Le fonti possono essere classificate in vario modo, a seconda dei punti di vista.

Possiamo grosso modo suddividerle in due categorie:

A) fonti intenzionali o testimonianze (a loro volta distinguibili in dirette: orali e scritte: narrazioni o documenti);

B) fonti preterintenzionali o avanzi (manufatti; elementi linguistici; tradizioni religiose e di vario genere; testimonianze scritte).

Le fonti storiche non dicono di per loro la "verità". Non esiste l'oggettività, ma sono una ragionevole grado di approssimazione alla conoscenza del passato.

Anche le fonti che contengono errori, omissioni o che sono state volutamente manomesse o falsate sono utili per il lavoro dello storico. I falsi, come ad esempio la "falsa donazione di Costantino" smascherata dall'umanista Lorenzo Valla nel XV secolo, possono rivelare comunque notizie e aprire scenari di ricerca inaspettati.